



Il nostro movimento patriottico di democrazia nazionale e il movimento decennale di Rivoluzione Culturale

Il 26 aprile 1989 l'editoriale del «Giornale del Popolo» ha definito il nostro movimento, anticomunista e antisocialista, e ha tentato di assimilarlo a quello decennale di Rivoluzione Culturale. Allo stesso modo Yan Mu, il 29 aprile, ha descritto simili i due movimenti.

Noi affermiamo, invece, trattarsi di due esperienze assolutamente differenti, con caratteristiche che vogliamo analizzare perché tutta la gente si risvegli, si scuota.

Situazione nella quale è esploso il movimento

Mentre la Rivoluzione Culturale fu strumento di alcuni dirigenti, all'interno dello stesso partito comunista, per proteggere il credo cieco di alcuni e la loro lotta faziosa, il nostro movimento, patriottico-democratico per il Paese, si sviluppa all'interno della crisi sociale cinese, esplose dalle varie contraddizioni sociali ed è completamente spontaneo. Il suo scopo è accelerare il processo di democratizzazione in Cina, incoraggiare il rinnovamento del sistema politico, detronizzare i governanti retrogradi, sradicare la corruzione e informare intellettuali, contadini, operai che con il rinnovamento si raggiunge un beneficio concreto e si realizzano, quindi, il benessere e la ricchezza nazionale.

Chi partecipa al movimento

Mentre la Rivoluzione Culturale si sviluppò in una Cina permeata di fanatismo, dove il popolo identificò la propria forza nell'esercito delle guardie rosse (perlopiù ignoranti e arretrate e, quindi, tragicamente e facilmente strumentalizzabili), viceversa il nostro movimento è nato in una Cina mutata che ha già sperimentato dieci anni di riforme; una Cina dove studenti e intellettuali hanno appreso moltissimo sulla democrazia e la libertà dell'occidente; dove, infine, dall'analisi della situazione cinese si è sviluppata una riflessione sulla politica, le riforme, la democrazia. Ora, studenti, intellettuali, operai, contadini possiedono già la «chiave» del pensiero democratico e comprendono che il nostro movimento è *per il Paese*, ed è democratico, libertario, nazionale; vuole portare stabilità e benessere e non è strumentalizzato da altri: ognuno ha la propria testa per capire!

I fini sociali

La Rivoluzione Culturale, per salvaguardare gli interessi di «alcuni», cercò legami con il popolo, con la società; noi, invece, non operiamo alcuna connessione sociale così intesa, ma è lo stesso pensiero democratico e libertario che raggiunge le masse popolari e le porta ad agire per il miglioramento nazionale, per accelerare il processo di democratizzazione ed estendere le nostre richieste di libertà d'espressione.

Le contraddizioni del P.C.C.

Durante la Rivoluzione culturale, la volontà di espellere certi quadri dalle scuole, dalle fabbriche, dal partito, nasceva da interessi privati, dall'individualismo; viceversa, noi vogliamo l'appoggio dei dirigenti onesti del partito e ci scagliamo solo contro quelli corrotti. Ciò che noi chiediamo al partito è di non essere presente indiscriminatamente in ogni aspetto della vita sociale, di non intervenire così spesso in ogni questione. Nel chiedere questo, però, non attacchiamo assolutamente i dirigenti onesti del partito.

Ancora sull'esplosione del movimento

Sul piano del risultato finale, la Rivoluzione Culturale ha portato la nostra Repubblica Popolare verso una terribile catastrofe; ha fatto sì che un numero enorme di intellettuali subissero crudeltà spaventose e che la democrazia politica e il sistema legislativo risultassero fortemente danneggiati e, infine, che l'economia del nostro Paese sopportasse un crollo quasi definitivo come, d'altra parte, anche il sistema scolastico. Al contrario, ciò che il nostro movimento vuole per il Paese è il potenziamento della democrazia politica, del sistema legislativo; vogliamo aumentare la libertà, migliorare e sviluppare il sistema educativo!

In definitiva, il nostro movimento è completamente diverso da quello di Rivoluzione Culturale, e ci auguriamo che il popolo, in tutti i diversi strati, lo comprenda e si unisca a noi; cosicché, studenti, intellettuali, operai, contadini ci raggiungano per realizzare le nostre richieste. Dobbiamo unirci per una battaglia democratica comune!

*La sezione di informazione
teorica del comitato direttivo
degli studenti di Beida.*

Pechino, 3 maggio 1989